



22 maggio

SANTA RITA DA CASCIA

Vedova e religiosa

1381 – 1447/1457

Santa Rita nacque a Roccaporena (Cascia) verso il 1380. Secondo la tradizione era figlia unica e fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che, con fermezza cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso. Morì il 22 maggio 1457. Il suo corpo si venera nel santuario di Cascia, meta di continui pellegrinaggi.



Nacque intorno al 1381 a Roccaporena, un villaggio montano a 710 metri s. m. nel Comune di Cascia, in provincia di Perugia; i suoi genitori Antonio Lottius e Amata Ferri erano già in età matura quando si sposarono e solo dopo dodici anni di vane attese, nacque Rita, accolta come un dono della Provvidenza.

La vita di Rita fu intessuta di fatti prodigiosi, che la tradizione, più che le poche notizie certe che possediamo, ci hanno tramandato; ma come in tutte le leggende c'è alla base senz'altro un fondo di verità.

Si racconta quindi che la madre molto devota, ebbe la visione di un angelo che le annunciava la tardiva gravidanza, che avrebbero ricevuto una figlia e che avrebbero dovuto chiamarla Rita; in ciò c'è una similitudine con s. Giovanni Battista, anch'egli nato da genitori anziani e con il nome suggerito da una visione.

Poiché a Roccaporena mancava una chiesa con fonte battesimale, la piccola Rita venne battezzata nella chiesa di S. Maria della Plebe a Cascia e alla sua infanzia è legato un fatto prodigioso; dopo qualche mese, i genitori, presero a portare la neonata con loro durante il lavoro nei campi, riponendola in un cestello di vimini poco distante.

E un giorno mentre la piccola riposava all'ombra di un albero, mentre i genitori stavano un po' più lontani, uno sciame di api le circondò la testa senza pungerla, anzi alcune di esse entrarono nella boccuccia aperta depositandovi del miele. Nel frattempo un contadino che si era ferito con la falce ad una mano, lasciò il lavoro per correre a Cascia per farsi medicare; passando davanti al cestello e visto la scena, prese a cacciare via le api e qui avvenne la seconda fase del prodigio, man mano che scuoteva le braccia per farle andare via, la ferita si rimarginò completamente. L'uomo gridò al miracolo e con lui tutti gli abitanti di Roccaporena, che seppero del prodigio.



Rita crebbe nell'ubbidienza ai genitori, i quali a loro volta inculcarono nella figlia tanto attesa, i più vivi sentimenti religiosi; visse un'infanzia e un'adolescenza nel tranquillo borgo di Roccaporena, dove la sua famiglia aveva una posizione comunque benestante e con un certo prestigio legale, perché a quanto sembra ai membri della casata Lottius, veniva attribuita la carica di 'pacieri' nelle controversie civili e penali del borgo.

Già dai primi anni dell'adolescenza Rita manifestò apertamente la sua vocazione ad una vita religiosa, infatti ogni volta che le era possibile, si ritirava nel piccolo oratorio, fatto costruire in casa con il consenso dei genitori, oppure correva al monastero di Santa Maria Maddalena nella vicina Cascia, dove forse era suora una sua parente.

Frequentava anche la chiesa di s. Agostino, scegliendo come suoi protettori i santi che lì si veneravano, oltre s. Agostino, s. Giovanni Battista e Nicola da Tolentino, canonizzato poi nel 1446. Aveva tredici anni quando i genitori, forse obbligati a farlo, la promisero in matrimonio a Fernando Mancini, un giovane del borgo, conosciuto per il suo carattere forte, impetuoso, perfino secondo alcuni studiosi, brutale e violento.

Rita non ne fu entusiasta, perché altre erano le sue aspirazioni, ma in quell'epoca il matrimonio non era tanto stabilito dalla scelta dei fidanzati, quando dagli interessi delle famiglie, pertanto ella dovette cedere alle insistenze dei genitori e andò sposa a quel giovane ufficiale che comandava la guarnigione di Collegiacone, del quale "fu vittima e moglie", come fu poi detto.

Da lui sopportò con pazienza ogni maltrattamento, senza mai lamentarsi, chiedendogli con ubbidienza perfino il permesso di andare in chiesa. Con la nascita di due gemelli e la sua perseveranza di rispondere con la dolcezza alla violenza, riuscì a trasformare con il tempo il carattere del marito e renderlo più docile; fu un cambiamento che fece gioire tutta Roccaporena, che per anni ne aveva dovuto subire le angherie.

I figli Giangiacomo Antonio e Paolo Maria, crebbero educati da Rita Lottius secondo i principi che le erano stati inculcati dai suoi genitori, ma essi purtroppo assimilarono anche gli ideali e regole della comunità casciana, che fra l'altro riteneva legittima la vendetta.

E venne dopo qualche anno, in un periodo non precisato, che a Rita morirono i due anziani genitori e poi il marito fu ucciso in un'imboscata una sera mentre tornava a casa da Cascia; fu opera senz'altro di qualcuno che non gli aveva perdonato le precedenti violenze subite.

Ai figli ormai quindicenni, cercò di nascondere la morte violenta del padre, ma da quel drammatico giorno, visse con il timore della perdita anche dei figli, perché aveva saputo che gli uccisori del marito erano decisi ad eliminare gli appartenenti al cognome Mancini; nello stesso tempo i suoi cognati erano decisi a vendicare l'uccisione di Fernando Mancini e quindi anche i figli sarebbero stati coinvolti nella faida di vendette che ne sarebbe seguita.

Narra la leggenda che Rita per sottrarli a questa sorte, abbia pregato Cristo di non permettere che le anime dei suoi figli si perdessero, ma piuttosto di toglierli dal mondo, "Io te li dono. Fa' di loro secondo la tua volontà". Comunque un anno dopo i due fratelli si ammalarono e morirono, fra il dolore cocente della madre.

Santa Rita è un modello di donna adatto per i tempi duri. I suoi furono giorni di un secolo tragico per le lotte fratricide, le pestilenze, le carestie, con gli eserciti di ventura che invadevano di continuo l'Italia e anche se nella bella Valnerina questi eserciti non passarono, nondimeno la fame era presente.

Poi la violenza delle faide locali aggredì l'esistenza di Rita Lottius, distruggendo quello che si era costruito; ma lei non si abbatté, non passò il resto dei suoi giorni a piangere, ma ebbe il coraggio di lottare, per fermare la vendetta e scegliere la pace. Venne circondata subito di una buona fama, la gente di Roccaporena la cercava come popolare giudice di pace, in quel covo di vipere che erano i Comuni medioevali. Esempio fulgido di un ruolo determinante ed attivo della donna, nel campo sociale, della pace, della giustizia.

Ormai libera da vincoli familiari, si rivolse alle Suore Agostiniane del monastero di S. Maria Maddalena di Cascia per essere accolta fra loro; ma fu respinta per tre volte, nonostante le sue suppliche. I motivi non sono chiari, ma sembra che le Suore temessero di essere coinvolte nella faida tra famiglie del luogo e solo dopo una riappacificazione, avvenuta pubblicamente fra i fratelli del marito ed i suoi uccisori, essa venne accettata nel monastero.

Secondo la tradizione, l'ingresso avvenne per un fatto miracoloso: si narra che una notte, Rita, come al solito, si era recata a pregare sullo "Scoglio" (specie di sperone di montagna che s'innalza per un centinaio di metri al di sopra del villaggio di Roccaporena) e che qui ebbe la visione dei suoi tre santi protettori sopra citati, i quali la trasportarono a Cascia, introducendola nel monastero; era l'anno 1407. Quando le suore la videro in orazione nel loro coro, nonostante tutte le porte chiuse, convinte dal prodigio e dal suo sorriso, l'accosero fra loro.

Quando avvenne ciò Rita era intorno ai trent'anni e benché fosse illetterata, fu ammessa fra le monache coriste, cioè quelle suore che sapendo leggere potevano recitare l'Ufficio divino, ma evidentemente per Rita fu fatta un'eccezione, sostituendo l'ufficio divino con altre orazioni.

La nuova suora s'inserì nella comunità conducendo una vita di esemplare santità, praticando carità e pietà e tante penitenze, che in breve suscitò l'ammirazione delle consorelle. Devotissima alla Passione di Cristo, desiderò di dividerne i dolori e questo costituì il tema principale delle sue meditazioni e preghiere.

Gesù l'esaudì e un giorno nel 1432, mentre era in contemplazione davanti al Crocifisso, sentì una spina della corona del Cristo conficcarsi nella fronte, producendole una profonda piaga, che poi divenne purulenta e putrescente, costringendola ad una continua segregazione.



La ferita scomparve soltanto in occasione di un suo pellegrinaggio a Roma, fatto per perorare la causa di canonizzazione di s. Nicola da Tolentino, sospesa dal secolo precedente; ciò le permise di circolare fra la gente.

Si era talmente immedesimata nella Croce, che visse nella sofferenza gli ultimi quindici anni, logorata dalle fatiche, dalle sofferenze, ma anche dai digiuni e dall'uso dei flagelli, che erano tanti e di varie specie; negli ultimi quattro anni si cibava così poco, che forse la Comunione eucaristica era il suo unico sostentamento e fu costretta a restare coricata sul suo giaciglio.

E in questa fase finale della sua vita avvenne un altro prodigio: essendo immobile a letto, ricevè la visita di una parente la quale, nel congedarsi, le chiese se desiderava qualcosa della sua casa di Roccaporena; Rita rispose che le sarebbe piaciuto avere una rosa dall'orto; la parente obiettò che si era in pieno inverno e quindi ciò non era possibile. Ma Rita insistè. Tornata a Roccaporena, la parente si recò nell'orticello e, in mezzo ad un rosario, vide una bella rosa sbocciata. Stupita, la colse e la portò da Rita a Cascia la quale, ringraziando, la consegnò alle meravigliate consorelle.

Così la santa vedova, madre, suora, divenne la santa della 'Spina' e la santa della 'Rosa'; nel giorno della sua festa questi fiori vengono benedetti e distribuiti ai fedeli.

Il 22 maggio 1447 (o 1457, come viene spesso ritenuto) Rita si spense, mentre le campane da sole suonavano a festa, annunciando la sua 'nascita' al cielo. Si narra che il giorno dei funerali, quando ormai si era sparsa la voce dei miracoli attorno al suo corpo, comparvero delle api nere, che si annidarono nelle mura del convento e ancora oggi sono lì: sono api che non hanno un alveare, non fanno miele e da cinque secoli si riproducono fra quelle mura.

Per singolare privilegio il suo corpo non fu mai sepolto, in qualche modo trattato secondo le tecniche di allora, fu deposto in una cassa di cipresso, poi andata persa in un successivo incendio, mentre il corpo miracolosamente ne uscì indenne e riposto in un artistico sarcofago ligneo, opera di Cesco Barbari, un falegname di Cascia, devoto risanato per intercessione della santa.

Il sarcofago è oggi conservato nella nuova basilica costruita nel 1937-1947; anche il corpo riposa incorrotto in un'urna trasparente, esposto alla venerazione degli innumerevoli fedeli, nella cappella della santa nella Basilica-Santuario di santa Rita a Cascia.

Bisogna dire che il corpo rimasto prodigiosamente incorrotto e a differenza di quello di altri santi, non si è incartapecorito, appare come una persona morta da poco e non presenta sulla fronte la famosa piaga della spina, che si rimarginò inspiegabilmente dopo la morte.

Tutto ciò è documentato dalle relazioni mediche effettuate durante il processo per la beatificazione, avvenuta nel 1627 con papa Urbano VIII; il culto proseguì ininterrotto per la santa chiamata “la Rosa di Roccaporena”; il 24 maggio 1900 papa Leone XIII la canonizzò solennemente.

Al suo nome vennero intitolate tante iniziative assistenziali, monasteri, chiese in tutto il mondo. Il cuore del culto comunque resta il Santuario ed il monastero di Cascia, che con Assisi, Norcia, Cortona, costituiscono le culle della grande santità umbra.

[dal Sito santiebeati]



BENEDIZIONE DELLE ROSE

La benedizione delle rose ricorda un episodio della vita di Santa Rita.

La Santa, nel gennaio 1457, mentre era malata nella sua cella monastica di Cascia, chiese ad una cugina di portarle da Roccaporena una rosa della sua terra.

La tradizione afferma che Dio esaudì questo desiderio e la parente di Rita poté raccogliere per lei una rosa sbocciata in inverno, tra la neve.

Noi invociamo il Signore che concede generosamente grazie spirituali e materiali a chi Lo invoca, perché si degni di benedire queste rose, che sono per noi un omaggio alla memoria di Santa Rita. Ella ebbe miracolosamente una rosa a conforto della spina che l'associò per quindici anni alla passione redentiva di Gesù.

Anche a noi queste rose portino speranza, forza, salute, gioia e pace nell'imitazione di S. Rita.

.....

Preghiamo

O Dio, ricco di misericordia e fonte di ogni consolazione, effondi la Tua benedizione + **su queste rose e su quelli che le offrono**, [**su questa macchina e su coloro che ne fanno uso**] perché, nel ricordo di Santa Rita da Te confortata nei suoi dolori, siano ricolmi delle Tue grazie e rendano testimonianza alla Tua bontà, Egli che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Converti a te il cuore dei tuoi fedeli, e per l'intercessione di Santa Rita custodisci tutti noi sotto la Tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

Aspersione con l'acqua benedetta.

PREGHIERA A SANTA RITA

O' gloriosa Santa Rita,
raccolti attorno a te in questo giorno solenne,
con cuore lieto e riconoscente,
ancora una volta ci affidiamo alla tua preghiera
che sappiamo potente presso Dio, Padre onnipotente e misericordioso.

Tu che hai vissuto le diverse condizioni della vita
e conosci le preoccupazioni e le ansie del cuore umano,
tu che hai saputo amare e perdonare
ed essere strumento di riconciliazione e di pace,
tu che hai seguito il Signore come il bene prezioso
davanti al quale impallidisce ogni altro bene,
ottieni per noi il dono della sapienza del cuore
che insegna a percorrere la via del Vangelo.

Guarda alle nostre famiglie e ai nostri giovani,
a quanti sono segnati dalla malattia,
dalla sofferenza e dalla solitudine,
ai tuoi fratelli e sorelle agostiniani,
ai devoti che a te si affidano con speranza.

Chiedi per tutti la grazia del Signore,
la forza e la consolazione dello Spirito,
la forza nella prova e la coerenza nelle azioni,
la perseveranza nella fede e nelle opere buone,
perché possiamo testimoniare davanti al mondo, in ogni circostanza,
la fecondità dell'amore e il senso autentico della vita,
fino a quando, al termine del nostro pellegrinaggio terreno,
saremo accolti nella casa del Padre,
dove insieme con te canteremo la sua lode
per i secoli eterni.

Amen

MESSA DI SANTA RITA

INTRODUZIONE

Celebriamo oggi la memoria liturgica di una delle sante italiane più venerate nel mondo: le sue umili origini, la sua drammatica vicenda di sposa di un uomo grossolano e brutale, rimasto lui stesso vittima di mani assassine, e di madre addolorata per la perdita in giovane età dei due figli ed infine il suo ritirarsi in convento in una vita di fervente preghiera e umili servizi, ne fanno una santa così vicina alla sensibilità popolare e alle sofferenze comuni della vita da ritenerla la **“Santa dei casi impossibili”**.

A lei vogliamo affidare le famiglie della nostra parrocchia, in questo **“Anno della Famiglia”**, perché, invocandone l’intercessione, apprendano dalla sua fede, dalla sua pazienza e dalla sua umile docilità nelle mani di Dio quei valori cristiani che ne salvaguardano l’unità e la solidità.

LITURGIA

C. Preghiamo:

Padre celeste, tu che hai concesso a santa Rita di partecipare alla passione di Cristo, dà a noi la grazia e la forza di saper sopportare le nostre sofferenze, perché possiamo partecipare più intimamente al mistero pasquale del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen

ORAZIONE SOPRA LE OFFERTE

C. Signore, per intercessione di Santa Rita, trafiggi i nostri cuori con la spina di un salutare dolore, perché, liberati per tua grazia da tutti i peccati possiamo offrirti, con cuore puro, il sacrificio di lode.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

DOPO LA COMUNIONE

C. Preghiamo.

Fortificati dal pane celeste, ti preghiamo, Signore, che sull'esempio di Santa Rita, portiamo in noi i segni del tuo amore e della tua Passione e godiamo il frutto di una pace duratura. Per Cristo nostro Signore. - A. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (12,9-21).

Fratelli, la carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: «A me la vendetta, sono io che ricambierò», dice il Signore. Al contrario, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti,

ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo». Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 26)

Rit.: Spera nel Signore, sii forte.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore? - **Rit.:**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia. - **Rit.:**

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, ➔

per gustare la dolcezza del Signore,
ed ammirare il suo santuario. - **Rit.:**

Mostrami, Signore, la tua via
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi. - **Rit.:**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui.
Alleluia.

VANGELO

C. Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-14).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.»

Parola del Signore.

A. Lode a Te, o' Cristo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, invochiamo Dio nostro Padre, con profonda devozione perché ci benedica, ci guidi e ci sostenga sempre con la forza del suo Spirito.

Diciamo: **Benedici il tuo popolo, Signore.**

- O' Dio dell'amore, tu hai accompagnato con la tua grazia il cammino di Santa Rita, sostieni anche noi perché viviamo con impegno la vocazione alla Santità. Preghiamo
- O' Dio della tenerezza, tu hai dato a Rita una rosa come delicato segno del tuo amore, fa che anche noi diventiamo strumenti di consolazione e di pace. Preghiamo
- O' Dio di ogni bellezza, questi fiori e tutto il creato ci parlano di te, aiutaci ad essere nel mondo di oggi profumo e richiamo di Cristo. Preghiamo
- O' Dio di ogni consolazione, Santa Rita ha camminato con fede tra le spine della vita, donaci serenità e forza nell'ora del dolore. Preghiamo

Preghiamo

O' Dio, la cui parola santifica ogni cosa, effondi la tua benedizione su queste rose che ti presentiamo in onore di Santa Rita e concedi che chi se ne servirà con devozione, per i meriti della croce e della risurrezione del Figlio tuo, ne riceva, per tua bontà, conforto e salute nella malattia, costanza nel seguire ogni giorno il Figlio tuo e nel portare con riconoscenza la propria croce.

Per Cristo nostro Signore. Amen.